

LA MOSTRA In corso alla Bipielle Arte "Le Stanze della Grafica" della Mons. Quartieri

Di Sciullo, la qualità del segno: un maestro dalla storia intensa

di Aldo Caserini

■ L'interesse per Patrizio Di Sciullo, disegnatore ed incisore romano ma di radici abruzzesi, ha catturato anche il pubblico lodigiano di Carte d'Arte.

Pur avendo "preso quota" una trentina di anni fa con la collaborazione con Gino De Dominicis, controverso protagonista dell'arte italiana del secondo dopoguerra, Di Sciullo "il chietino" si è sempre distinto in arte più che come pittore per la qualità del segno inciso, mai esibito come puro virtuosismo tecnico, bensì come cifra essenziale di un linguaggio autonomo, inteso come creazione di trame variate e di visioni, lungo una linea di misurato naturalismo non del tutto depurata dalla tradizione, addolcita da forme e morfologie da costituire un corpus poetico in cui nell'insieme convergono convinimenti e ragioni personali.

Insieme a Giancarlo Ferraris, Sara Manzan e Luciano Ragozzino - gli altri incisori del fitto programma espositivo curato da Gianmaria Bellocchio e Walter Pazzi - il primo dedicato a grafica e pittura - acqueforti e bulini di Di Sciullo contribuiscono ad esplorare la dialettica presente nell'attività grafica del nostro tempo, senza vagabondaggi nell'io o nella memoria.

Nato a Fallo (Chieti) nel 1965, Di Sciullo è un maestro dalla storia intensa. Che non ritaglia paesaggi e soggetti fatti di ombre e di mistero. L'artista si avvicinò



alle tecniche calcografiche con Mario Scarpati suo primo professore di "ornato" per diplomarsi a scavalco degli anni '80-'90 all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove ebbe modo di approfondire procedimenti, materiali e tecniche di stampa con Antonio Sannino.

Successivamente lavorò con Edo Janich su diversi progetti artistici. Negli anni '90 iniziò la collaborazione con Gino De Domini-

cis e, sul finire del decennio fu chiamato all'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma, come incisore ospite. Nel 2000 Di Sciullo collaborò alla Pianta Monumentale di Roma per il grande Giubileo, su progetto congiunto della Biblioteca Apostolica Vaticana e della Calcografia Nazionale. Sette anni dopo lavorò alla pianta "Civitas Vaticana".

Insomma, un percorso di fondamentali risultati in cui si specchiano sostanziali apporti di elaborazione dei modelli espressivi e delle forme singolarmente innovatrici.

Da sempre Di Sciullo lavora ispirandosi alle forme e alle morfologie della natura, studiando e collezionando insetti, farfalle, nicchi ed elementi vegetali, ragionando con le sue opere sul ciclo della vita e della morte, sul-

l'idea dell'infinito e dell'assoluto che egli ritrova nei mondi animali e vegetali. Nel corso degli anni l'artista ha assolto a diversi incarichi: insegnando tecniche dell'incisione all'Istituto Europeo di Design a Roma, tecniche pittoriche a Rebibbia; tecniche dell'incisione e grafica d'arte alle Accademie di Belle Arti di Roma, di Sassari, e di Napoli. Sue opere si trovano presso importanti gabinetti di stampe tra i quali la Biblioteca Marucelliana di Firenze, il Gabinetto di stampe antiche e moderne di Bagnacavallo, la Calcografia Nazionale di Roma, la Biblioteca Apostolica Vaticana, la Bibliothèque Nationale de France, eccetera.

A Lodi l'artista non presenta "capolavori", ma prove di duttilità, di invenzione e creatività, un timbro costante venato dalle scelte naturaliste, una grafica svincolata dalla storia più recente scaduta nell'astrazione concettuale o nel design, che si esalta con singolarissima fragranza nei soggetti e dischiude pagine di un discorso intellettuale da certificarsi come guida per il comportamento personale e l'azione collettiva. Insomma, un calcografo originale, di sorprendente attualità. ■

Le Stanze della Grafica d'Arte

Lodi, Sala Bipielle Arte, via Polenghi Lombardo. Fino al 15 dicembre.

Orari: giovedì e venerdì dalle 16 alle 19; sabato, domenica e festivi dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.